



◆ **Il leader della Quercia conclude in Toscana la campagna elettorale nell'anniversario della morte di Enrico Berlinguer**

◆ **Rimarcate le divisioni profonde nel centrodestra: «Non riescono neppure a fare una manifestazione comune»**

◆ **La conclusione del conflitto in Kosovo: «Siamo vicini alla pace, ma quella vera ci sarà con il ritorno dei profughi»**

# Veltroni: un voto ai Ds per la stabilità

## In Toscana l'ultima tappa del pullman. «Berlusconi s'inventa le sfide»

VLADIMIRO FRULLETTI  
 FIRENZE «Spero che dalle urne cresca tutta il centro-sinistra, e spero in particolare che cresca il nostro partito perché i Ds sono la garanzia per la stabilità per il governo e per il rilancio dell'Ulivo». È il giorno della chiusura della campagna elettorale, che cade nell'anniversario della morte di Enrico Berlinguer. Veltroni lancia il suo appello agli elettori e accetta la sfida definita folle, di Berlusconi con tre secchi no. No alla crisi di governo no all'instabilità no alle elezioni anticipate. «Se ci sono degli italiani», spiega il segretario dei Ds, «per i quali la cosa migliore da fare nelle prossime settimane sia sciogliere le Camere e fare elezioni anticipate e riprecipitare l'Italia in una situazione di instabilità, hanno ragione a votare per il Polo. Se invece, come io credo, la stragrande maggioranza degli italiani si propone di avere una base di stabilità e una fase di certezza delle riforme, allora io penso che sia giusto che votino per il centro-sinistra, e mi auguro in particolare che votino per noi». Veltroni si mostra certo che gli italiani lo ascolteranno. Soglie elettorali di soddisfazione non ne vuole mettere e a chi gli chiede quale percentuale considererebbe una vittoria il segretario dei Ds cita i dati dell'Europee del 1994. I Ds al 19% e il centro-sinistra al 36%, Forza Italia al 30% e centro-destra al 48%. Poi aggiunge: «Vedremo che succederà, ma ho ragione di ritenere che andremo meglio di cinque anni fa». È ottimista, ma anche stanco Walter Veltroni, «però è certo più faticoso fare il muratore». È anche l'ultimo, lunghissimo giro per la Toscana, dalle 10 della mattina fino a mezzanotte inoltrata: una tirata faticosissima, come faticosi

sono stati i trentamila chilometri percorsi in 22 giorni sul pullman. Una lunga marcia cominciata proprio in Toscana, a Torrita di Siena, e terminata sempre in Toscana a Firenze. In piazza della Repubblica, dove Veltroni arriva verso le 22 dopo aver girato mezza regione, incontrando sempre tanta gente. Da Grosseto a Piombino, da Livorno a Empoli dove lo raggiungono, la moglie Flavia e le figlie per accompagnarlo nell'ultimo tratto verso Firenze. Un percorso che l'ha stancato, e ha stancato anche i ragazzi che lo stanno aiutando (uno ieri mattina è svenuto). «Certo, la faccia di Berlusconi è più rilassata - scherza Veltroni -. Fare campagna elettorale con gli spot costa meno fatica. Ci vogliono soldi. Noi non li abbiamo, ma anche se li avessimo avremmo fatto ugualmente la nostra campagna in pullman. Perché rispetto a Forza Italia siamo fatti in un altro modo». Lo scontro con il centrodestra si è acceso proprio in queste ultime settimane e Veltroni non si tira indietro: il Polo - con Berlusconi che attacca Segni e Fini che chiede le primarie - è diviso, «non riescono neppure a fare una manifestazione insieme», fa notare

OTTIMISMO SULLE ELEZIONI «Ho ragione di ritenere che andremo meglio del voto europeo di cinque anni fa» qualcuno è arrivato a fare «l'esame del sangue comunista» ai membri del governo D'Alema. (per la cronaca ha vinto Luigi Berlinguer grazie ai suoi quarantuno anni di militanza nel Pci). «Sembra una balla - spiega Veltroni -

ma è tutto vero. Dove vivono, cosa mangiano questi di Forza Italia per avere un fegato così...». Probabilmente, vivono nell'Italia che oggi non c'è più. Oggi l'Italia - spiega il segretario Ds - è un paese che ha acquistato una forte dignità all'estero. Un paese che ha un bravo presidente del Consiglio, che ha espresso Romano Prodi al vertice del governo europeo, che ha un presidente della Repubblica come Carlo Azeglio Ciampi». Tutti segnali dell'Italia cambiata, anche grazie a ruoli internazionali assunti nella guerra del Kosovo; Veltroni ha ricordato i quattro anni di «omissioni di soccorso» da parte dei governi di centrodestra verso

la pulizia etnica operata in Bosnia. «Una scelta che la sinistra non voleva e non poteva fare nel Kosovo». La guerra ha provocato angosce nei Ds, ma non c'era altra strada «perché la guerra è cominciata quando è cominciata la pulizia etnica, ben prima del 24 marzo». Ma non c'è dubbio che oggi Veltroni sia molto più sereno perché ci sono, a suo giudizio, due belle notizie da commentare: Silvia Baraldini presto tornerà in Italia e poi, ovviamente, la pace. «Finalmente la pace giusta è all'orizzonte», spiega. «Dico all'orizzonte perché la vera pace non ci sarà finché i profughi non torneranno a casa loro, in Kosovo».

### LA LETTERA

«Dal contratto delle tute blu buoni auspici anche per i Ds»

CLAUDIO SABATTINI\*

**C**aro Walter, la conclusione del contratto dei metalmeccanici segna sicuramente una tappa importante in una vicenda iniziata 30 anni fa e al cui centro stanno i diritti e libertà dei lavoratori e delle lavoratrici. Diritti e libertà che, nei tempi a noi più vicini, sono stati messi gravemente in discussione assieme allo stesso contratto nazionale che dà loro vita e speranza. È questa, quindi, l'occasione per ricordare come la storia di questo contratto abbia visto un confronto con la Federmeccanica e con l'insieme del fronte imprenditoriale che è stato, in certi momenti, accanito. Ebbene, nel momento più difficile, proprio in quello in cui era drammaticamente aperta anche la stessa possibilità di non fare il contratto, la condivisione tua e dei Ds, così come le altre forze politiche della sinistra, della nostra piattaforma contrattuale è stata per Fiom e Uilm elemento di fiducia e di stimolo nella determinazione di lottare con ancor più forza per il contratto. Tutta un'antica ritualità, con la tua iniziativa, è stata superata: non si trattava infatti di una vostra mera solidarietà con i metalmeccanici, ma di una condivisione del loro progetto. Il risultato di questo importante confronto contrattuale, col contributo indispensabile del ministro Bassolino, mi fa pensare che di fronte al sindacato e ai Ds vi è una strada che riacquista i caratteri di un reciproco confronto e di una reciproca valorizzazione. È del resto vero che noi concepivamo modernamente il rapporto con le forze politiche e poi col governo, da una parte, e con gli imprenditori dall'altra, come quel momento di incontro a partire dal quale si sviluppa quel costruttivo processo di reciproco confronto e reciproca autonomia della società civile con la società politica che abbiamo definito concertazione. E il nostro contratto, infatti, oltre ad avere risposto positivamente alle rivendicazioni e agli interessi di lavoratori e lavoratrici, è stato momento essenziale, nella sua conclusione, del consolidamento della concertazione, del patto di Natale e della strategia per lo sviluppo e l'occupazione nel nostro paese. Per questo ti do atto che il modo stesso in cui hai impostato il rapporto dei Ds con noi ha consentito ai tre sindacati metalmeccanici di parlare con franchezza e, allo stesso tempo, in modo concreto. Sviluppando così un rapporto costruttivo che ha sicuramente riversato i suoi effetti positivi sulla conclusione contrattuale. Sono lieto, quindi, di farti i miei più vivi auguri per un buon risultato delle tue attuali fatiche e di quelle future. Il buon risultato del contratto dei metalmeccanici è del resto già più di un auspicio per voi e per l'immediato futuro del nostro paese.

\*Segretario generale della Fiom-Cgil



Giulio Scarpati e Walter Veltroni alla chiusura della campagna elettorale dei Ds

### L'INTERVISTA ■ BRUNO TRENTIN

# «Attenti, l'astensione colpisce la sinistra»

GIGI MARCUCCI  
 ROMA Che giudizio dà di questa campagna elettorale, anche alla luce del pericolo di astensionismo emerso dalle consultazioni in altri paesi europei? È difficile fare dei pronostici, ma il pericolo di forte astensionismo è sicuramente presente. Per una serie di motivi una parte dell'elettorato non si sente sufficientemente motivata dalle elezioni europee e forse neanche in modo decisivo dalle elezioni amministrative. Su questo ha pesato in qualche modo la guerra...». Bruno Trentin, ex segretario generale della Cgil, candidato nel Nord Ovest per i Democratici di sinistra, sta concludendo la sua campagna elettorale europea a Como. In che modo la guerra può pesare sul risultato elettorale? «Ha prodotto un turbamento che ha investito una parte dell'elettorato di sinistra. Un turbamento che dovrebbe risolversi ragionando sulla soluzione che è stata raggiunta e che, secondo me, è dovuta in larghissima misura all'iniziativa coerente del governo italiano. Ma quanto tempo ci vorrà perché la comprensione di questo avvenga è difficile dirlo». Ritiene che l'identità della sinistra esca comunque modificata dopo l'intervento militare nei Balcani? «Direi che la guerra ha introdotto un travaglio profondo tra una componente radicalmente e genera-

mente pacifista, che è stata anche di molti di noi per tanti anni, e una concezione dell'internazionalismo che non poteva assolutamente rimanere indifferente o porsi in una posizione piliatesca di fronte alla tragedia del Kosovo. Io sono convinto che un governo di sinistra non potesse stare a guardare, doveva intervenire per fermare la pulizia etnica. Il problema è che da molti questa scelta almeno inizialmente non è stata capita, è stata vista come un'avventura senza fine. Oggi, con la conclusione che c'è stata e di cui una grande parte di merito è del governo italiano che con coerenza e fermezza ha perseguito fin dal primo giorno una soluzione politica, si può misurare sia la validità della scelta iniziale compiuta, sia il suo realismo, perché soltanto all'interno di un'alleanza è possibile condizionarne le scelte». Ora però si apre un altro problema: l'Europa non starà a guardare nemmeno per quanto riguarda la ricostruzione. Non c'è il rischio che l'intera vicenda si trasformi in un colossale business? «C'è anche il rischio opposto: che si assuma l'intera operazione come uno strumento di pressione per destabilizzare governi di questo o di quel paese balcanico. Anche qui ho visto una caratteristica precisa nel-

l'approccio del governo italiano durante l'intervento, che doveva mirare unicamente a riportare nel Kosovo le popolazioni deportate, non era finalizzato ad abbattere un governo. Con Milosevic se la vedrà il popolo serbo, ma non si può stabilire un rapporto odioso tra l'aiuto a un popolo che ha subito danni e distruzioni e l'assetto del suo governo. Qui vedo un ruolo importante che il governo italiano sta svolgendo, ma non vedo ancora un governo dell'Europa».

strategia politica comune e questa si costruisce nel Parlamento europeo, attraverso riunioni successive del consiglio dei ministri. Sono questi i presupposti affinché la nomina del coordinatore della politica estera e della sicurezza abbia un qualche significato. Altrimenti è solo il portavoce di tante esigenze diverse». Questi sono temi importanti, ma l'impressione è che siano rimasti a margine della campagna elettorale. Lei che ne pensa? «Io la campagna elettorale l'ho fatta e per quanto mi riguarda non posso fare mia questa impressione e penso che lo stesso valga per gli altri candidati dei Democratici di sinistra. Certo che dall'altra parte il dibattito è stato tutto impostato sulla sfida di governo». Prodi propone un partito unico dei riformisti. D'Alema è d'accordo purché la nuova formazione faccia riferimento al Partito socialista europeo «Penso che sia ancora un dialogo a metà». In che senso? «Nel senso che condivido la risposta di D'Alema, ma è effettivamente una risposta che io credo colga solo una parte di quelli che oggi sono le preoccupazioni di Prodi, che propone in definitiva di costruire in Italia momentaneamente una cosa che non esiste in nessun altro paese europeo, uno schieramento genericamente democratico in cui ognuno un po' rinuncia alle proprie specificità, ivi compresa l'appartenen-

za alla famiglia socialista. Non mi pare un prezzo possibile, mi pare anzi un impoverimento grave della politica italiana. Si tratta di un dialogo ancora agli inizi che dimostra una volontà reciproca di ricostruire qualcosa di comune. Francamente non credo che i tempi del partito unico siano così vicini». Pensa a dei passaggi intermedii, come quelli proposti da Andreotta e Occhetto? «Vedo la federazione dei partiti riformisti come un passaggio possibile». Da più parti si è detto che la guerra ha distolto l'Europa dal suo problema principale, l'occupazione. Non le sembra che occorra un po' più di attenzione? «Certamente, anche se occorre fare tesoro del dibattito politico che si è sviluppato negli ultimi mesi. Non si può separare il problema dell'occupazione da quello del modello di sviluppo che vogliamo costruire in Europa, non si può isolare la politica dell'occupazione dal tipo di crescita che vogliamo assicurare alle economie nazionali e all'Unione europea. Sono queste le grandi scelte da cui dipenderà la possibilità di trovare lavoro. Immaginare una politica sociale in qualche modo avulsa da una politica economica e industriale, dalla definizione di grandi priorità strutturali come la formazione, l'innovazione e la ricerca, significherebbe relegare l'occupazione a un ambito puramente assistenziale».



Bruno Trentin

«Pesa l'effetto della guerra ma il governo ha avuto grandi meriti per la pace»

**Per una politica industriale che sviluppi la produzione e l'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione**

Seminario nazionale

Introduce  
**Mario Bolognani**  
 Coordinatore nazionale Network

Partecipano:  
 Angelo Capodicasa, Carmelo Caravella, Giampiero Castano, Antonello Cracolici, Franco De Benedetti, Giulio De Petra, Claudio Fava, Alfonso Fuggetta, Giuseppe Giulietti, Gaia Grossi, Umberto Lo Faso, Andrea Margheri, Gianfranco Nappi, Gianfranco Prini, Giuseppe Rao, Andrea Santangelo, Vincenzo Vita

Conclude  
**Pietro Folena**  
 Coordinatore Segreteria Nazionale DS

Palermo, venerdì 18 giugno 1999, ore 9.00  
 Sala delle Lapidì - Palazzo delle Aquile

Unione Regionale Siciliana dei Democratici di Sinistra  
 Federazione Provinciale dei Democratici di Sinistra  
 http://www.infcom.it/pdsipa  
 Associazione Tematica e Telematica dei Democratici di Sinistra  
 http://www.nwork.it

I documenti sono disponibili su www.nwork.it  
 Informazioni: Tel. 08/6711419

